

TUTTI OGGI ALLE 18,30
AI COMIZI ANTIFASCISTI!

In Piazza F. Aprile: PAJETTA e PESCATORI
A Largo B. Marcello: BOLDRINI e LORDI

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 121

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero un
articolo di **Togliatti**
LA QUESTIONE DI TRIESTE
diffondetelo!

La questione di Trieste

Alquanto dimesso è stato il tono col quale il Presidente del Consiglio ha annunciato il contenuto dell'accordo concluso a Londra e che ammette un certo numero di funzionari civili alla direzione dei servizi essenziali della città di Trieste e della cosiddetta zona A, sempre però sotto una direzione straniera.

Quale è il contenuto concreto dell'accordo? È presto detto. Esso parte dal trattato di pace, dal riconoscimento e dalla conferma del trattato di pace. Il trattato di pace, però, si occupa di tutto il Territorio libero, sottoponendolo tutto a un eguale regime, e non prevede, anzi esclude qualsiasi occupazione militare straniera. Secondo il trattato di pace, il Territorio libero è una specie di zona di frontiera, governata dalla popolazione che vi abita, sotto l'alto controllo della Organizzazione delle Nazioni Unite. Superfluo ricordare che esso non da parte nostra e dei socialisti, dopo l'approvazione (senza il nostro voto) del trattato di pace, fatto rilevare che l'applicazione del trattato offriva ancora per il Territorio libero la migliore delle soluzioni sia per il presente che per eventuali ipotesi d'avvenire, non fummo messi alla gogna come traditori della nazione, oltre che come sciovinisti. L'applicazione del trattato, però, avrebbe costituito la unità del Territorio libero e avrebbe escluso dalle due zone di esso tanto le amministrazioni civili quanto le forze armate straniere. L'occupazione armata di questa parte della Venezia Giulia da parte di americani, inglesi e jugoslavi, venne completata, sarebbero finiti i soprusi contro la popolazione, la quale avrebbe potuto incominciare a governarsi da sé. Inoltre non si deve dimenticare che l'applicazione del trattato italiano per la parte relativa a Trieste, portando alla soppressione di una delle basi di aggressione armata in Europa, avrebbe contribuito alla distensione internazionale. Tra l'altro, avrebbe reso possibile la firma del trattato di pace per l'Anstria.

L'accordo firmato ora a Londra, invece, dal riconoscimento della presenza di una conferma del trattato di pace. Una conferma, tenuto del trattato introduce alcune modificazioni sostanziali. La prima è che viene consolidata, attraverso il riconoscimento italiano di fatto, la divisione del Territorio in due zone, estranee una all'altra. Gli anglosassoni, non una di esse, il governo italiano questo è un atto nuovo, è un nuovo abdicando, che pregiudica in modo decisivo tutti gli sviluppi futuri. In secondo luogo l'accordo significa che il governo italiano clericale ammette e riconosce, di fatto, un aver niente e fatto, un nuovo modo come la cosiddetta zona A è governata. Dopo l'accordo di Londra la zona B non soltanto è, di fatto, jugoslava; ma il governo clericale italiano ha compiuto un atto che significa, di fatto, il riconoscimento di questo stato di cose. In terzo luogo, tanto nella zona A quanto nella zona B continua l'occupazione militare straniera, da un lato degli anglosassoni, dall'altro degli jugoslavi. Saranno assenti nella amministrazione della zona A, in alcuni posti di importanza non decisiva, funzionari italiani, ma non sarà fatto nessun passo, né nella zona A, né nella zona B, che consenta alle popolazioni un margine più largo di autogoverno. Di questo sembra che nelle trattative di Londra non si sia nemmeno parlato. Certamente, perché governano i negoziatori italiani se ne sono completamente dimenticati. Ora, a parte tutti gli altri gravissimi aspetti della questione, a noi pare che questo è invece il punto su cui si sarebbe dovuto insistere di più, perché agli abitanti del Territorio libero bisogna prima di tutto restituire il diritto di governarsi da sé, di non essere più gli abitanti privi di diritti di un territorio occupato militarmente.

Riassumendo, l'accordo di Londra rappresenta per l'Italia l'abbandono di alcune delle posizioni del trattato di pace. Rispetto al trattato di pace, esso è un evidente passo indietro sia per le condizioni che sancisce, sia per le condizioni che crea per future eventuali nuove trattative. Con la Jugoslavia, di ordine generale, si capisce quindi l'insufficienza di questo passo. È un errore, diremmo, l'aver ottenuto, dall'accordo di Londra, la zona B, che del resto gli anglosassoni già avevano ricominciato di interessandosi di ciò che in essa avviene. Ma Tito protesta e si ramora perché sa che in questo modo, dopo essersi messa da parte la zona B, ottiene di preparare una nuova discussione, nella quale il tema dibattuto saranno i suoi pretesi diritti sulla zona A, sulla città e sui traffici di Trieste e qualunque sia il risultato del dibattito, analogo a quello, purtroppo, che ha fatto ora, e nella stessa direzione.

Ci si trova in questo modo di fronte, ancora una volta, a una applicazione di quella attività di-

IL GOVERNO CLERICALE SI MASCHERA COME BATTISTRADA DEL FASCISMO

I d.c. accantonano la legge antifascista e minacciano misure contro le libertà popolari

Il Consiglio dei Ministri approva d'urgenza la famigerata legge "polivalente", - Il ministro Zoli afferma che la legge contro il neofascismo è da considerarsi annullata

Il governo e la maggioranza democristiana hanno deciso ieri di insabbiare e accantonare la legge contro il neofascismo, rinviando la discussione a dopo le elezioni, a data da destinarsi. Alla Camera, alla fine della seduta, il compagno Pajetta a nome del gruppo comunista ha rinnovato la richiesta di una discussione immediata della legge antifascista, perché tutti i deputati socialdemocratici presentino la loro proposta di legge contro il neofascismo e perché la Camera esprime al più presto la decisa volontà antifascista del grande maggioranza del popolo italiano. I democristiani, i fascisti e i monarchici hanno respinto col voto questa proposta. I deputati socialdemocratici presenti alla seduta hanno votato con le sinistre, mentre sette democristiani si sono astenuti, consapevoli evidentemente della gravità del gesto compiuto dalla maggioranza.

Sono ben noti i retroscena di questa gravissima decisione, che ha suscitato commenti assai vivaci in tutti gli ambienti politici. Approvata all'unanimità dal Senato, la legge contro il MSI è giunta alla Camera perfettamente in tempo per essere discussa e approvata prima delle elezioni. Ma dal momento in cui De Gasperi annunciò a Napoli la famosa legge "polivalente" diretta contro le libertà democratiche, si ebbe la netta sensazione che la legge contro il neofascismo sarebbe stata insabbiata e, in definitiva, assorbita dalla legge polivalente e ritirata. A questo punto non sono mancati, negli ultimi giorni, interventi e abboccamenti dei ministri democristiani e dello stesso De Gasperi con la Presidenza della Camera, e perché la maggioranza non apparisse troppo staccata e clamorosa, il socialdemocratico Paolo Rossi ha evitato di esprimere per tempo la relazione del gesto compiuto dalla maggioranza della legge contro il MSI, così da offrire un pretesto tecnico al rinvio.

Con questa operazione, la D.C. ha accolto la fondamentale rivendicazione politica del monarchico-fascista. Il rinvio della discussione della legge contro il MSI - dopo l'attività di Sturzo per un fronte unico elettorale - da un lato, moltiplica alleanze elettorali tra la D.C. e il MSI, e nel momento in cui le forze dell'oltranza destra sono più aggressive - da un altro lato, è un chiaro tentativo di violenze, oltre e più che di violenze, la persona di un membro del Parlamento o del governo, in quanto chi averebbe in riferimento alle sue funzioni chi commette offese al cospetto di un corpo politico, amministrativo o giudiziario, anche pubblicamente o mediante comunicazione telefonica, con scritto o disegno, o con altro mezzo, come è noto, di una legge che modifica il Codice penale facendone il delitto di offesa al cittadino, per adeguarlo alle esigenze della democrazia. Gli articoli della legge prevedono la reclusione fino a tre anni per chiunque, promosse, costituisce, organizza o dirige un partito, una associazione o un movimento il quale sia diretto contro gli istituti democratici fondamentali stabiliti dalla Costituzione, ovvero minacciati ed esposti alla violenza come mezzo di lotta politica; o per chi, a propaganda per stabilire una dittatura o per la compressione delle libertà civili o politiche o per l'uso della violenza, si sottrae alle disposizioni legislative o per il mancato rispetto della persona di un membro del Parlamento o del governo, in quanto chi averebbe in riferimento alle sue funzioni chi commette offese al cospetto di un corpo politico, amministrativo o giudiziario, anche pubblicamente o mediante comunicazione telefonica, con scritto o disegno, o con altro mezzo, come è noto, di una legge che modifica il Codice penale facendone il delitto di offesa al cittadino, per adeguarlo alle esigenze della democrazia. Gli articoli della legge prevedono la reclusione

già proposte al Codice per il cosiddetto suboltraggio militare o economico, ed infine, contro le norme concernenti l'arresto illegale, l'abuso di autorità contro detenuti, le indebitte limitazioni della libertà personale e le perquisizioni arbitrarie.

Si tratta in sostanza, come lo stesso De Gasperi si lasciò sfuggire, di un provvedimento di carattere eccezionale, che si pongono l'obiettivo di limitare il regime democristiano dai suoi avversari e a consentire limitazioni delle libertà politiche e sindacali e arbitri e persecuzioni antidemocratiche di varia natura. Ma il carattere fascista della legge è chiarito soprattutto dal momento e dal modo come essa è presentata. Essa è principalmente rivolta, infatti, a sopprimere la legge contro il neofascismo e a giustificare il definitivo ritiro. Non a caso la legge è stata approvata con tanta solerzia nel momento stesso in cui veniva rinviato sine die il dibattito sulla legge contro il MSI.

Gli alleati dei fascisti

Il dispianto e la collera degli italiani onesti dinanzi alle grottesche celebrazioni della dittatura nera, alle scorse offese contro la Resistenza, agli appelli sollecitati contro la Repubblica democratica che si tengono lanciando nelle piazze d'Italia da un gruppo di rezzati del fascismo, vengono montando di ora in ora. Gerarchi noti durante il ventennio come campioni di cretineria, si profilano e si arricchiscono sulle miserie del popolo; ex ministri e sottosegretari che aprirono le porte ad Hitler e trascinarono il Paese a una guerra infame e a una sconfitta disastrosa con una inopportuna faccia di bronzo sfruttata in campagna elettorale per ripetere inganni e menzogne che già avvelenarono e disonorarono il nostro Paese. Ieri in una piazza di Roma un vecchio politico di diplomazia fascista, noto per il suo servilismo verso i tedeschi e per l'inefficienza con cui contribuì a legare mani e piedi l'Italia ad una alleanza sciagurata, rammentò rivedute le disposizioni relative alla stessa materia del Codice penale. Ciò significa che con l'approvazione della legge "polivalente", il governo intende automaticamente superata la legge contro il MSI.

Con la duplice decisione di lei (rinvio della legge sul MSI e approvazione della legge polivalente) il governo ha dunque attuato un vero e proprio rovesciamento di posizioni, garantendo al neofascismo la continuità e minacciando misure liberticide contro le forze democratiche e antifasciste. I fascisti per primi, dopo avere votato alla Camera insieme al clericale, hanno chiesto di essere ripresentati al loro compimento: «Abbiamo preso atto con soddisfazione che il governo ha dichiarato di aver accettato il compromesso di non approvare la legge polivalente, ma di aver invece approvato la legge contro il MSI». Il ministro Zoli ha risposto: «Il governo ha accettato il compromesso di non approvare la legge polivalente, ma di aver invece approvato la legge contro il MSI».

Ad ogni modo è stata presentata al Senato, e approvata alla quasi unanimità, una legge contro il neofascismo, poiché il governo (dichiarava di non aver accettato il compromesso) contro il MSI, e ha chiesto di essere ripresentati al loro compimento: «Abbiamo preso atto con soddisfazione che il governo ha dichiarato di aver accettato il compromesso di non approvare la legge polivalente, ma di aver invece approvato la legge contro il MSI».

Alcuni ministri hanno respinto ufficialmente proclamati di creare un blocco e un regime clericofascista, venerdì scorso, si recarono alla Camera, dove presentarono Pajetta, a nome del Gruppo comunista, ha chiesto la discussione immediata della legge antifascista prima delle elezioni.

I democristiani hanno respinto la proposta. Pajetta, a nome del Gruppo comunista, ha chiesto la discussione immediata della legge antifascista prima delle elezioni. Il ministro Zoli ha risposto: «Il governo ha accettato il compromesso di non approvare la legge polivalente, ma di aver invece approvato la legge contro il MSI».

Alcuni ministri hanno respinto ufficialmente proclamati di creare un blocco e un regime clericofascista, venerdì scorso, si recarono alla Camera, dove presentarono Pajetta, a nome del Gruppo comunista, ha chiesto la discussione immediata della legge antifascista prima delle elezioni. Il ministro Zoli ha risposto: «Il governo ha accettato il compromesso di non approvare la legge polivalente, ma di aver invece approvato la legge contro il MSI».

Non c'è dunque più posto per gli equivoci e le esitazioni. I dirigenti del partito di De Gasperi, in obbedienza alle direttive di De Gasperi e di Gedda e per odio alle forze popolari, si rifiutano alla lotta antifascista e spalancano le porte al rigurgito missino. Non hanno più pudori, i democristiani onesti, che odiano il fascismo. I liberali democristiani che sono indignati per le scorse provocazioni dei rezzati e nuovi gerarchi neri, gli italiani che amano la libertà e l'ordine, non possono avere più incertezze su dubbi. Per sbarazzare la via alla sediziosa reazionaria c'è una strada sola: rafforzare le organizzazioni popolari, sconfiggere, in modo secco e bruciante con il voto, il 25 maggio, il clerico-fascista e tutti i loro alleati. Ogni voto dato alla D.C., ai suoi parenti, è un contributo al fascismo clericale e missino!

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

I d.c. respingono la proposta di Pajetta di discutere la legge contro il fascismo

I socialdemocratici votano con le sinistre - Alcune astensioni tra i clericali - Il discorso di Vannoni

La maggioranza democristiana, strettamente unita con i fascisti ed i monarchici, ha respinto ieri sera alla Camera in una votazione per alzata e seduta la proposta avanzata dal compagno Pajetta di discutere subito all'ordine del giorno il disegno di legge contro il neofascismo allo scopo di approvare prima del 25 maggio. Hanno votato insieme con i monarchici e i socialisti i socialdemocratici ed i liberali presenti. Saragat si era «squallito» dall'aula, insieme con i pochi deputati repubblicani. I socialdemocratici, tra cui V. Rappelli, si sono astenuti.

Il compagno Pajetta ha presentato la sua richiesta al termine della seduta pomeridiana. È necessario - egli ha detto - discutere ed approvare la legge contro il neofascismo prima del 25 maggio per motivi di grande importanza politica, anche se la lotta elettorale richiede la presenza dei parlamentari. È vero che questa legge ha suscitato dubbi e discussioni, ma l'opinione pubblica e il Senato, ma sui fini che si propone tutti i dovremmo essere d'accordo. Si tratta di realizzare una norma costituzionale approvata all'unanimità. Si tratta di tradurre in realtà una legge scritta nella coscienza del popolo. Mai nella storia d'Italia il nostro popolo si è trovato unito come nella condanna del fascismo, condanna che un partito, non di un governo, ma di una organizzazione criminale, antinazionale, di una ideologia nemica della nostra Patria.

Il caso di Pescara
Noi avanziamo la richiesta di discutere immediatamente questa legge - ha proseguito Pajetta - perché nulla ci assicura che essa verrà posta veramente all'ordine del giorno della Camera dopo le elezioni. Si parla già di rinviare di seppellirla definitivamente. Contemporaneamente il presidente del Consiglio dichiara nei suoi comizi che è necessaria una legge "polivalente" come se si potesse porre sullo stesso piano chi ha combattuto i fascisti e chi vuol far sorgere il fascismo. Abbiamo vi-

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

I d.c. respingono la proposta di Pajetta di discutere la legge contro il fascismo

I socialdemocratici votano con le sinistre - Alcune astensioni tra i clericali - Il discorso di Vannoni

ciato questo dibattito, si è aperta la discussione in merito alla proposta Pajetta. A termini di regolamento potevano parlare soltanto i monarchici a favore ed un deputato democristiano a disfavore. Il compagno Pajetta ha chiesto di essere ripresentato al loro compimento: «Abbiamo preso atto con soddisfazione che il governo ha dichiarato di aver accettato il compromesso di non approvare la legge polivalente, ma di aver invece approvato la legge contro il MSI».

Il richiamo all'unità antifascista del compagno Pajetta aveva posto in imbarazzo il gruppo clericale e Moro ha sentito il bisogno di assicurare la Camera sui sentimenti antifascisti dei democristiani. (Continua in 6. pag. 2. colonna)

Un episodio significativo

Dopo che il Presidente Gronchi, rispondendo ad una interruzione del compagno Leoni, ha smentito di essersi impegnato a discutere la legge contro il MSI prima delle elezioni, precisando che egli aveva soltanto preannun-

I CLERICALI PREPARANO NUOVI CLAMOROSI BROGLI ELETTORALI

Massicci trasferimenti di preti e monache nelle località dove si vota il 25 maggio

Gli uffici elettorali di Roma iscrivono irregolarmente migliaia di elettori - Le «doppie iscrizioni»

La macchina dei brogli si è messa in moto. Tutto l'apparato governativo e clericale è stato mobilitato per «correggere» i risultati politici. I risultati di una dura sconfitta nel Meridione e di una pesante perdita di voti nella Capitale ha fatto sì che i democristiani si siano lanciati all'offensiva. Ricerca di tutti i mezzi giuridici e sconciati la vittoria o la sconfitta alle zone in cui invece l'esito è dubbio. Ma una cura particolarissima viene dedicata alla città di Roma. I sistemi che finora ci risultano stati impiegati su larga scala per l'organizzazione del broglio sono di tre tipi: 1) iscrizione nelle liste elettorali di cittadini che non ne hanno diritto; 2) iscrizione dei medesimi cittadini nelle liste elettorali di due diversi comuni; 3) utilizzazione dei certificati elettorali dei morti, degli emigrati, dei carcerati; 4) trasferimenti in massa di religiosi, sacerdoti, frati, suore ecc. nelle località in cui si voterà il 25 maggio e in cui l'esito elettorale è dubbio (soprattutto Roma).

SABATO

sull'Unità

il primo di una serie di articoli del Prof. TONDI

GEDDA e i FASCISTI

Il primo di una serie di articoli del Prof. TONDI, «GEDDA e i FASCISTI», è stato felicemente comunicato l'avvenuta cancellazione

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

I d.c. respingono la proposta di Pajetta di discutere la legge contro il fascismo

I socialdemocratici votano con le sinistre - Alcune astensioni tra i clericali - Il discorso di Vannoni

ciato questo dibattito, si è aperta la discussione in merito alla proposta Pajetta. A termini di regolamento potevano parlare soltanto i monarchici a favore ed un deputato democristiano a disfavore. Il compagno Pajetta ha chiesto di essere ripresentato al loro compimento: «Abbiamo preso atto con soddisfazione che il governo ha dichiarato di aver accettato il compromesso di non approvare la legge polivalente, ma di aver invece approvato la legge contro il MSI».

Il richiamo all'unità antifascista del compagno Pajetta aveva posto in imbarazzo il gruppo clericale e Moro ha sentito il bisogno di assicurare la Camera sui sentimenti antifascisti dei democristiani. (Continua in 6. pag. 2. colonna)

Un episodio significativo

Dopo che il Presidente Gronchi, rispondendo ad una interruzione del compagno Leoni, ha smentito di essersi impegnato a discutere la legge contro il MSI prima delle elezioni, precisando che egli aveva soltanto preannun-

I CLERICALI PREPARANO NUOVI CLAMOROSI BROGLI ELETTORALI

Massicci trasferimenti di preti e monache nelle località dove si vota il 25 maggio

Gli uffici elettorali di Roma iscrivono irregolarmente migliaia di elettori - Le «doppie iscrizioni»

La macchina dei brogli si è messa in moto. Tutto l'apparato governativo e clericale è stato mobilitato per «correggere» i risultati politici. I risultati di una dura sconfitta nel Meridione e di una pesante perdita di voti nella Capitale ha fatto sì che i democristiani si siano lanciati all'offensiva. Ricerca di tutti i mezzi giuridici e sconciati la vittoria o la sconfitta alle zone in cui invece l'esito è dubbio. Ma una cura particolarissima viene dedicata alla città di Roma. I sistemi che finora ci risultano stati impiegati su larga scala per l'organizzazione del broglio sono di tre tipi: 1) iscrizione nelle liste elettorali di cittadini che non ne hanno diritto; 2) iscrizione dei medesimi cittadini nelle liste elettorali di due diversi comuni; 3) utilizzazione dei certificati elettorali dei morti, degli emigrati, dei carcerati; 4) trasferimenti in massa di religiosi, sacerdoti, frati, suore ecc. nelle località in cui si voterà il 25 maggio e in cui l'esito elettorale è dubbio (soprattutto Roma).

SABATO

sull'Unità

il primo di una serie di articoli del Prof. TONDI

GEDDA e i FASCISTI

Il primo di una serie di articoli del Prof. TONDI, «GEDDA e i FASCISTI», è stato felicemente comunicato l'avvenuta cancellazione